

Sentiero Urbano della Libertà n° 2

Tappa 10 Piazzale Fraccon



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal Monumento ai Caduti di Campedello, si cammina lungamente sul marciapiede a lato della **Statale Riviera Berica**. Terminato l'agglomerato di case di Campedello, sulla collina svetta il capolavoro palladiano di Villa Rotonda. Si prosegue fino a superare l'incrocio con **Via della Rotonda**, in prossimità del Canton del Gallo. Si prende di nuovo la pista ciclabile Renato Casarotto, che si segue per circa 600 metri, fino al suo termine in prossimità dell'Arco delle Scalette in **Piazzale Fraccon**.

Con la Liberazione, oltre alla ricostruzione civile e morale, sorgeva la necessità di ricordare chi non c'era più. Erano passati 4 mesi dalla morte di Torquato e del figlio Franco.

Fu il Comitato di Liberazione Nazionale che con una Deliberazione del 15 settembre 1945 modificò il nome da Piazzale Berga a Piazzale Fraccon.

I Colli Berici e i poveri – scalzi a Porta Monte

Fino alla dismissione degli anni 70, l'attuale ciclabile era la sede della linea ferroviaria Vicenza-Noventa.

La "Vaca mora", nome con cui era comunemente chiamato la littorina che collegava Vicenza a Montagnana, offriva un servizio viaggiatori e merci. Fu inaugurata già nel 1887 come tranvia a vapore a scartamento ridotto, fu riammodernata a scartamento ordinario e continuamente migliorata nel tempo. Ma con il boom economico i trasporti ferrati avevano i giorni contati e fu dismessa nel 1979.

Il luogo ove si sosta rappresentava per molto tempo il passaggio tra campagna e città. Lì vicino c'era la barriera daziaria: era anche una barriera psicologica, non facilmente superabile dai poveri.

L'annotazione è di Luigi Meneghello.

"I Colli Berici sono dietro a Vicenza, a sud; con minuscole propaggini, come miniate, fanno vallette e insenature. In una c'è un laghetto triste che si chiama Fimon; al di là del laghetto si divaricano due versanti pelosi, come gambe distese. La divaricazione è considerevole sotto alle ginocchia, e lì c'è il lago, come una antica urinata del monte; dalle ginocchia in su il monte tiene le gambe più strette. A mezzo autunno noi siamo lì, in questo spazio interfemorale. La terra è cretosa, tutta cosparsa di riccioli di castagne; ci sono alcune case isolate; la gente che ci abita vive sempre in questo luogo, passa qui tutta la vita. Sono così poveri, che non si capisce come riescano a campare: tutto ciò che si può dire è che stanno in piedi, e quando aprono la bocca vien fuori la voce; mangiano anche, cucinano, e ne danno anche a noi; ridono. Dicono di essere contadini, ma dove sono i campi? Gli uomini vanno a opere, o su pei boschi o là sotto oltre il lago. Le donne fanno figli e minestre, e vanno a prendere acqua coi secchi, e mescolano la polenta.

Dove vanno in chiesa, e a scuola? Chi verrà quassù a curarli, se si ammalano? Quando devono scendere loro in città, ci vanno scalzi con le scarpe in mano: le indossano entrando a Porta Monte."

Luigi Meneghello, "I Piccoli Maestri", Rizzoli 1976, pp. 253-254

Letizia e Franco Fraccon

Nel piazzale si ricorda anche l'avventura vissuta dai fratelli più giovani Fraccon, Franco e Letizia, chiamata "La piccola".

Letizia era l'ultima dei fratelli Fraccon. Era nata nel 1926. Anche lei partecipò alla Resistenza con lo spirito che animò tutta la famiglia.

Così descrisse un'azione a cui aveva partecipato.

"Una volta, non ricordo più dove, mi sembra nella zona di Sandrigo, andai a prendere con mio fratello un pezzo di un aereo precipitato, forse erano delle foto scattate. Mio fratello pensò che era più prudente che le trasportassi io nello zaino perché, dato il mio aspetto quasi infantile, avrei dato meno nell'occhio. Arrivata a Porta Monte, l'attuale Piazzale Fraccon, fui fermata a un posto di blocco di tedeschi. Non dico la paura. Tocarono lo zaino, poi mi fecero segno di andare."

Luisa Bellina e Maria Teresa Segà, "Tra la città di Dio e la città dell'uomo. Donne cattoliche nella Resistenza veneta", Istresco-Iveser 2004, p. 356

Bando Graziani – Franco Fraccon e l'attentato alla caserma

Si è nel quartiere di Borgo Berga – Santa Caterina, allora caratterizzati dalla presenza del Distretto Militare e dalla Caserma Durando, luoghi presso i quali il ventenne Franco Fraccon prestava servizio.

Nel suo ruolo di informatore, in questo brano lo si conosce anche come partecipante all'attentato all'Ufficio Leva.

"Il Bando Graziani ordinava ai giovani di leva di presentarsi ai Distretti Militari per essere arruolati nelle forze armate della RSI. La renitenza ed ancor più la diserzione prevedevano pene severissime fino alla condanna a morte. Termine ultimo per presentarsi, il 24 maggio 1944. [...]

Viene pertanto, di urgenza, studiato un piano per distruggere i documenti matricolari personali di ogni giovane soggetto alla leva ancora esistenti. [...]

A Miotti, Franco Fraccon e Cleto Vedù, due della Compagnia "Julia" i quali prestano servizio alla Caserma Durando, riferiscono che troppi renitenti si sono presentati all'arruolamento.

Si delinea la necessità di un'immediata e congiunta azione di intimidazione: Fraccon e Vedù devono lavorare di psicologia fra i militari sia diffondendo manifestini propagandistici contro il Bando, [...] spargendo la voce, il 24, che il deposito di dinamite della Durando potrebbe saltare in aria.

Fraccon e Vedù devono anche aprire dall'interno una botola che Dino e i suoi sapevano comunicante con un sottopassaggio all'esterno della Caserma.

La notte del 24 maggio '44, dopo il coprifuoco, Dino e Schena prelevano il materiale (benzina e bombe al fosforo), depositato dalla staffetta Maria Gallio, e si insinuano nel sottopassaggio e, entrati attraverso la botola in caserma, si portano al camerone adiacente al dormitorio. [...] I fiaschi di benzina vengono "strategicamente" piazzati e quindi sono accese le micce delle bombe incendiarie.

Già convenientemente "lavorati" dal duo Fraccon-Vedù, i militari renitenti presentatisi, in preda al panico si danno alla fuga.

Un fuggifuggi generale, una diserzione pressoché totale."

Pellegrino Snichelotto, Kukkasnea", La Versiliana 2003, pp.110-111